

## AUGUSTEO

## La Mostra nazionale fascista dei Musicisti

Siamo alla seconda Mostra Nazionale del Sindacato fascista musicisti, attuata anche questa volta in collaborazione con l'Accademia di S. Cecilia, auspice un autorevole Comitato composto dei maestri Mulè, Respighi, Molinari e Tommasini.

Il concerto inaugurale si è svolto ieri all'Augusteo. Nel programma figuravano quattro compositori di temperamento e tendenza diversi.

Sogliono dire i libri sacri che gli ultimi saranno i primi. Così Pizzetti segnato ultimo nel programma passò con la consacrazione di un pubblico che gli fu generoso di meritate e prolungati applausi, e un'ovazione finale, primo nella graduatoria di questo iniziale saggio della Mostra, la quale, senza dubbio, si propone di passare in rassegna i valori più significativi della musica contemporanea.

Ma seguiamo l'ordine del programma.

Ecco Guido Guerrini, nativo di Faenza, età quarantatré anni, attualmente direttore del Conservatorio di Firenze, e autore di tre opere teatrali e di varia musica sinfonica e da camera. Si presenta a questa gara singolare con *Tre pezzi* per orchestra d'archi; dei quali il primo è « in modo scherzoso », il secondo « in modo elegiaco », l'ultimo « in modo popolare ». A forma di *moto perpetuo* il primo, esso è una gaia brevissima divagazione strumentale; a carattere lievemente lirico il secondo, non è che un duetto tra violino — professor Principe — e la viola — professor Matteucci. — L'ultimo pezzo segue il ritmo della *canzone a ballo*, a carattere campagnolo. Se pur scarsa d'inventiva, la composizione denota un musicista di studio e di cultura. Applausi alla fine, e una chiamata all'autore.

Ecco poi Goffredo Petrassi, nativo di Zagarolo; età ventinove anni; allievo del maestro Bustini. Nonostante la giovane età, conta già una cospicua produzione.

La *Partita*, eseguita ieri, è riuscita vincitrice del concorso per la esecuzione nella odierna Mostra, ed è stata scelta anche dalla Commissione Internazionale per la musica contemporanea per l'esecuzione nei Concerti dell'*XI Festival Internazionale* che avrà luogo ad Amsterdam nel giugno prossimo.

Questa composizione è così divisa: *Gagliarda*, *Ciaccona* e *Giga*. Non è una imitazione delle antiche nostre danze; ma di queste l'autore ha voluto conservare solamente le forme e i movimenti dinamici iniziali caratteristici. Dei tre frammenti, il secondo è il più caratteristico. In tutto il lavoro si rivela una forte tempra di musicista; ma esso è apparso troppo sovraccarico di elementi musicali e con uno strumentale un po' asmatice. Se il Petrassi riuscirà a eliminare, a buttar via tutta quella sovrastruttura, che appesantisce e talvolta offusca le chiare espansioni della sua fantasia, ne guadagnerà la sincerità della sua arte. Applausi alla fine e due chiamate al giovane autore.

Il terzo dell'a gara ha già una diffusa notorietà: Vittorio Rieti ha or-

mai troppa familiarità con le Lattaglie d'arte in teatro e nelle sale da concerto. Inutili dunque le note di stato... musicale.

La *Suite*, tratta dal balletto *Robinson e Venerdì*, rivela un Rieti senza preoccupazioni o pregiudizi di novità a ogni costo. E' musica pittoresca, ma di scarso rilievo fantastico. Alla fine applausi. L'autore è assente.

Siamo ora al successo trionfale della gara. Con Pizzetti non si trattava di attendere una rivelazione. Da troppo tempo egli è un « rivelato ». Appunto per questo l'attesa e l'interesse di ascoltare e giudicare una sua nuova composizione erano intensi.

I *Canti della stagione alla* raccolgono in sé tre tempi per pianoforte e orchestra. E qui il pensoso e geniale musicista canta con la sua anima e con la fantasia, senza indugiarsi in quei luoghi comuni di presunte novità, ormai in voga; senza il bivacco nell'arido campo delle speculazioni cerebrali. Predomina nei primi tempi un senso nostalgico con una tendenza all'elegia; e l'onda melodica, di fonte purissima, par che si diletta a dar voci ed echi al suono degli archi e dei corni. La musica così intesa, vale a dire come espressione dell'anima, attraverso scatti e bagliori di fantasia, non scivola né i capricci della moda, né tirannie di scuola. E' la genialità che di là da ogni pregiudizio ispira, guida sé stessa, e va per la sua via. Così fu ieri, così oggi.

Inutile dunque l'ambiccarci il cervello a dettar teorie, a parlar di musica vecchia e nuova. La musica, quando è sentita e nobile e alta, come questa di Pizzetti, appartiene a tutte le epoche. E dell'epoca attuale è espressione viva, in quanto vi si riflette la sensibilità moderna. La sensibilità: ecco il segreto del successo.

Il terzo tempo poi è un *Rondo* con una pittoresca musicalità campestre, e con un finale in cui la natura par canti a sé stessa una nota di vita appassionata.

I *Canti della stagione alla* furono applauditi con calore e schietta significazione dopo ogni tempo. Alla fine la sala risuonò di una acclamazione così imponente e prolungata che Pizzetti fu indotto a presentarsi al podio tra Bernardino Molinari e il pianista Carlo Vidusso per ben sei volte.

Questa nuova composizione di Pizzetti è da augurarsi sia dal maestro Molinari inclusa in uno dei concerti di questa fine di stagione. Perché opere così belle e animate e ispirate meritano di essere risentite e poste nel repertorio dell'Augusteo.

Come pianista, Carlo Vidusso si rivelò artista sensibile e padrone della tastiera.

Bernardino Molinari riuscì con arte magistrale e con spirito di musicista sottile e acuto a tenere a battesimo trionfale questa composizione di Pizzetti. L'orchestra, sotto la sua appassionata e disciplinata e artistica guida, suonò con tale sentimento e con espressivo accento da porre in rilievo lo spirito musicale e poetico e fantastico, di cui è tutta animata questa nobile partitura.

Matteo Incagliati